

Grave Maskkhadov

Agguato al vice di Dudaev

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Aslan Maskkhadov, il capo di Stato maggiore delle forze di Dudaev, il numero due delle forze cecene indipendentiste, sarebbe stato gravemente ferito in uno scontro a fuoco in un villaggio ai confini del Daghestan. La notizia è stata diffusa dall'agenzia russa Itar-Tass che tuttavia ammette di non avere conferme.

Maskkhadov sarebbe stato colpito non dai soldati di Mosca ma dal gruppo fedele del capo gemigliu Salman Raduev, l'autore del sequestro di Kizliar ucciso mercoledì scorso in un attentato la cui dinamica non è stata ancora chiarita.

Lite per denaro

Secondo la Itar-Tass lo scontro sarebbe avvenuto a Gherzel, un villaggio nel rione di Gudermes, a sud di Groznii. Sarebbe avvenuta una discussione fra i due gruppi a proposito di una somma di denaro, un milione e mezzo di dollari, che Raduev aveva avuto da sconosciuti finanziatori e che non aveva diviso con gli altri.

Sarebbe stata sempre questa la causa dell'aggressione allo stesso Raduev secondo le stesse fonti russe. A Mosca tuttavia credono poco a questa versione. Ivestija, il più autorevole quotidiano cittadino, a proposito della morte di Raduev sosteneva che era fortemente sospettato l'Fsb, l'eredità del Kgb.

Il guerrigliero aveva un nemico personale dopo l'umiliazione di Pervomajskoe, il villaggio daghestano che i russi hanno messo a ferro e fuoco per «liberare» i 200 ostaggi sequestrati da Raduev a Kizliar. Il capo dei servizi segreti appunto, il generale Mikhail Barsukov.

È molto verosimile che ad agire siano stati i servizi segreti e se è verosimile che abbiano agito per ammazzare Raduev lo è altrettanto che lo abbiano fatto anche nel secondo attentato.

Se fosse così i russi avrebbero aperto un secondo fronte della guerra a Dudaev, quella sotterranea. Per essere precisi il fronte è già aperto da tempo ma nel mirino non erano ancora finiti i grandi capi della guerriglia perché, come sostengono a Mosca, non sono ben chiari i rapporti che legano la dirigenza russa a quella cecena.

Lite interne

Si sospettano ricatti da ambo le parti che avrebbero finora salvaguardato Dudaev e i suoi diretti collaboratori dai colpi dei servizi segreti, ma si entra nel campo delle illazioni. In ogni modo se la notizia sarà confermata l'attentato a Maskkhadov è un duro colpo per le truppe di Dudaev. Il generale ha guidato le più brillanti operazioni della guerra cecena ed è anche politicamente una persona molto stimata dai suoi e dagli avversari. Maskkhadov infatti è più prudente, moderato di Dudaev.

È lui che ha condotto i colloqui con i russi fin a quando non sono stati interrotti e ha anche pubblicamente polemizzato con i più estremisti del suo piccolo esercito, più o meno 15000 uomini. Raduev e Basaev per esempio, i due «sequestratori» non hanno mai goduto delle sue simpatie.

Il dirottamento

È probabile che non abbia apprezzato neanche il dirottamento dell'aereo delle linee turche partito da Cipro da parte di un «simpatizzante» (all'inizio si era parlato di quattro terroristi filiceni) della causa che fortunatamente si è conclusa a Monaco dopo ore di paura. L'aereo dirottato ha fatto prima tappa a Sofia e poi ha puntato su Monaco. Qui il dirottatore si è arreso e senza spargimento di sangue ha rilasciato gli oltre cento passeggeri del Boeing 727 che avrebbe dovuto seguire la rotta Nicosia-Istanbul.

M. Tu.



La manifestazione organizzata a Belgrado dai tre partiti dell'opposizione

Ansa

A Belgrado in migliaia contro Milosevic: «Sì all'Europa»

Quartieri serbi a fuoco Allarme a Sarajevo

NOSTRO SERVIZIO

Paura a Londra per un'altra bomba

Nessuna vittima e danni irrilevanti, ma ancora tanta paura a Londra per una bomba esplosa la notte scorsa in un cassonetto dei rifiuti. Da un mese, da quando gli indipendentisti dell'Ira hanno revocato il cessate-il-fuoco, la capitale britannica vive nel terrore di un nuovo sanguinoso attacco, come quello del 9 febbraio al Docklands che costò la vita a due persone e provocò danni per circa 100 milioni di sterline. Scotland Yard ipotizza che sia stata l'Ira a piazzare l'artigianale e piccolo ordigno nel cassonetto lungo il muro di cinta del cimitero di Old Brompton Road, nel centrale quartiere di Fulham.

SARAJEVO. La paura, la rabbia, la voglia di vendetta rischiano di rovinare il futuro di chi vuole tornare alla «normalità», di chi - ed è probabile che si tratti della maggioranza - ha deciso di «fidarsi» e di scommettere su un futuro insieme ai nemici di qualche mese fa. In vista del passaggio dei quartieri serbi sotto il controllo bosniaco, continua la distruzione di case e beni da parte dei cittadini che se ne vanno per paura di ritorsioni da parte dei musulmani: ma nel fumo degli incendi e nel raptus distruttivo a rimetterci sono anche quei cittadini serbi che invece vogliono restare nelle proprie case, che vogliono provare a fidarsi. Il ministro degli Interni bosniaco Avdo Hebib ha dichiarato ieri che la maggior parte del quartiere di Ildza - alla periferia sudovest di Sarajevo, il penultimo dei distretti già sotto controllo serbo che sarà reintegrato nella «grande Sarajevo» dopodomani - è in fiamme e che continuano ad essere appiccicati incendi dolosi, Hebib ha rilasciato la sua dichiarazione dopo un incontro con il vice responsabile per gli affari civili della Forza multinazionale di pace (Ifor), Michael Steiner, e con il membro della presidenza bosniaca e leader del «Consiglio civico serbo di Sarajevo» Mirko Pejanovic. Hebib ha precisato che, secondo

'94 si sono duramente combattuti - la convivenza tra gruppi diversi è difficile. Ieri è stata uccisa un'infermiera musulmana che viveva e lavorava nel quartiere croato. Sul luogo del delitto non sono stati fatti entrare gli agenti dell'amministrazione europea, né gli sono stati date informazioni: è il segno che anche il progetto europeo di rendere possibile la convivenza a Mostar si scontra con diffidenze e ostacoli quotidiani.

Intanto, a Belgrado, al grido di «Europa in Serbia e la Serbia in Europa», migliaia di persone, hanno sfilato ieri per protestare contro il governo del presidente serbo Slobodan Milosevic. In testa al corteo, gli organizzatori della manifestazione: Vuk Draskovic, leader del movimento per il Rinnovamento serbo, Vesna Petic, della Federazione dei cittadini della Serbia, e Zoran Djindjic, capo del Partito democratico, che hanno promesso di presentare candidati ed un programma comuni alle prossime elezioni. Nel corso della manifestazione, Djindjic non ha esitato a definire il regime di Milosevic come una dittatura ed un governo d'occupazione, ad accusare il presidente - considerato un dittatore ancora più feroce di Saddam Hussein - ed il suo Partito socialista di aver dato inizio alla guerra e di aver isolato la Serbia dal mondo.

Oggi il voto In Svizzera referendum sull'italiano

GINEVRA. Una farsa sono state brutalmente definite da tutta la stampa nazionale in coro le votazioni - su argomenti per il vero assai astrusi - per le quali gli svizzeri sono chiamati oggi alle urne. Si tratta di cinque referendum di cui il solo ad essere ritenuto di una certa interesse riguarda da vicino l'Italia: si chiede agli elettori se sia il caso di stanziare nuovi fondi per la salvaguardia delle lingue nazionali («rischio»). Tra esse viene posto - insieme con il romancio - l'italiano che, in alcune zone, corre il pericolo di essere travolto dal tedesco. Nelle regioni del Cantone del Grigione tradizionalmente di lingua italiana l'idioma di Dante non si parla praticamente più, mentre alcune valli del Ticino - il solo cantone della confederazione la cui lingua ufficiale è l'italiano - sono ormai state «germanizzate».

Polemica in Germania per il progetto del centro commerciale davanti al lager

Un supermarket a Auschwitz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Un supermarket davanti alla porta del campo di sterminio di Auschwitz? Pare proprio di sì. Una impresa polacca della quale è però comproprietario un cittadino tedesco ha già presentato il progetto e ottenuto tutti i permessi e le autorizzazioni: né il sindaco della città né il ministero della Cultura di Varsavia hanno sollevato obiezioni. È fatto davvero sconcertante, neppure il direttore del Museo dell'ex Lager ha avuto nulla da ridire. I lavori perciò dovrebbero cominciare presto e nel giro di un paio d'anni i visitatori del lugubre luogo che vide lo sterminio di almeno quattro milioni di esseri umani, prima di varcare il celebre portale con la scritta «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi) saranno costretti a rendere involontario omaggio al tempio di un consumismo assai stonato in quei paraggi. Se le autorità polacche non han-

no nulla da dire e persino il direttore del Museo s'è rassegnato, dure proteste sono arrivate dalla comunità ebraica. In una intervista che lo Spiegel pubblicherà nel suo prossimo numero Szymon Szumiej, presidente del comitato di coordinamento delle organizzazioni ebraiche in Polonia, giudica severamente il progetto, a cominciare dal fatto, «particolarmente vergognoso» che ne sia comparsa un tedesco. «Nessuno ha domandato il nostro parere, e questo è uno scandalo», dice Szumiej. «Se lo avessero fatto, avremmo protestato subito e molto duramente. È semplicemente impensabile che venga aperto un supermarket proprio davanti alla più grande fabbrica della morte di tutti i tempi, il luogo dove furono uccisi con il gas milioni di esseri umani. È un'offesa alla memoria dei nostri morti. Una vergogna. Chissà, un giorno metteranno tavoli da

roulette nelle baracche della morte». Il direttore del Museo, obietta lo Spiegel ha dichiarato però che il supermarket sorgerà in un luogo «dove ci sono sempre stati negozi». L'ingresso del Lager principale di Auschwitz si trova infatti in città, accanto a quartieri abitati allora come oggi. «Ciò non rende affatto la cosa meno grave», risponde l'esponente della comunità ebraica - Mi chiedo che senso può avere ancora la cosiddetta area di rispetto che è stata creata intorno al Lager per fare di questo luogo di orribili memorie un monumento con la sua dignità. Voler aprire un supermarket proprio qui mi pare la testimonianza di una insensibilità che mi fa paura». Insensibilità tutt'altro che inedita, comunque. Proprio Auschwitz, come molti ricorderanno, è stata teatro qualche tempo fa di un peroso braccio di ferro ingaggiato da una parte delle gerarchie cat-

- vana, Tommaso, Nicola, Claudia, Vanna commossi ringraziano il presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Consiglio dott. Dini, tutte le autorità, i compagni, gli amici e quanti hanno voluto unirsi al loro dolore per testimoniare amicizia, stima, affetto ad ANDREA BARBATO Un particolare affettuoso ringraziamento al caro amico on. Walter Veltroni, a don Giulio, a don Colino, Cristina Vinci e ai Cantori della Cappella Giulia. La messa del trigesimo sarà celebrata nella chiesa di S. Ignazio martedì 12 marzo alle ore 17. Roma, 10 marzo 1996 La messa di trigesimo per CAROLA MASSONI BARBATO sarà celebrata nella chiesa di S. Ignazio mercoledì 20 marzo alle ore 18.30. Roma, 10 marzo 1996 Paolo e Maria Bufalini e i figli Carlo, Dello, Jolanda e Marcello piangono il compagno carissimo MICHELE PARRILLA poeta e amico. Roma, 10 marzo 1996 Il 2 marzo si è spento GIOVANNI FORT Ad esequie avvenute la figlia Anna, il genero Domenico e i nipoti lo ricordano con grande tristezza a tutti gli amici di S. Lucia di Budonia e coloro che gli hanno voluto bene. L'Unità si stringe con grande commozione alla figlia e ricorda Giovanni, iscritto al partito dal 1945, grande militante comunista. Roma, 10 marzo 1996 Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO PANITTA la moglie, la figlia, il genero e gli adorati nipoti, lo ricordano con immutato affetto e infinitamente rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono. Maneseno di S. Olcese, 10 marzo 1996 In occasione del 10° anniversario della scomparsa di ACHILLE GASPARRI lo ricordano con immutato affetto Valentina, Salvo e Massimo. Solarolo (Ra), 10 marzo 1996 Tre anni fa moriva il compagno GIUSEPPE FABRILE La famiglia ed i compagni dell'Unità di base di Soriano ne ricordano, con grande rimpianto e profondo affetto, la lucida passione, che lo portò ad impegnare tutta la sua vita per la libertà e la giustizia sociale. La moglie Marisa, in sua memoria, sottoscrive L. 100.000 per l'Unità. Firenze, 10 marzo 1996 Venerdì sera è scomparso il compagno EMILIO RONCONI padre di Valerio, segretario dell'Unità di base del Pds di Cotignola. La segreteria del Pds, nell'esprimere le condoglianze ai familiari, invita gli iscritti a partecipare al funerale che si svolgerà oggi pomeriggio presso la chiesa dei Fratelli Cotignola. Cotignola (Ra), 10 marzo 1996 Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di FERNANDO MINELLI la moglie Anselma, unitamente alle figlie Anna e Rosa, generi, nipoti e altri familiari nel ricordarlo con l'affetto di sempre sottoscrivono per l'Unità. Crespellano (Bo), 10 marzo 1996 La compagna De Benedetti Ida nell'anniversario della scomparsa dei suoi cari PRIMO PAGANI NICOLÒ DE BENEDETTI TERESA ROSSO ricordandoli a tutti i compagni sottoscrive per l'Unità. Zinola-Savona, 10 marzo 1996 Preceduto il compagno MICHELE PICCINI di anni 37 A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la madre, il padre, i fratelli e i parenti tutti. La presente per partecipazione e ringraziamento. Genova, 10 marzo 1996 Nel 9° anniversario della morte del compagno GIOVANNI PATRIZI la moglie Maria e il figlio Massimo sottoscrivono per l'Unità. Roma, 10 marzo 1996 I compagni della sezione del Pds P.T. Bossi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ANTONIO MIGLIAROTTI Milano, 10 marzo 1996 Le compagne e i compagni della Lido del Pds «Luglio 60» partecipano al lutto della famiglia De Vita per la scomparsa della cara mamma CARLA Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità. Milano, 10 marzo 1996

Abbonatevi a l'Unità Dipartimento Politiche del Lavoro IRES REINVENTARE IL LAVORO REGOLARE IDURRE EDISTRIBUIRE Programma Introducono: Giovanna ALTERI (Ires) Adriana BUFFARDI (Cgil-Nazionale) I relatori: Bianca BECCALI (Università di Milano) Nicola CACACE (Nomisma) Saul MEGHNAI (Ist) Mario PIANTA (Cnr) Marina PIAZZA (Università di Milano) Fabio RAPITI (Istat) Enrico REBAGLIANI (Università di Salerno) Giorgio RUFFOLO (Cgil) Bruno TRENTIN (Cgil - Ufficio di programma) Livia TURCO (Commissione Pari Opportunità) Marco VIVARELLI (Università di Piacenza) No discutano: Angelo AIROLDI (Cgil - Segreteria) Aldo AMORETTI (Filcams) Liliana FRASCA (Cdi - Reggio Calabria) Michele GRAVANO (Cdi - Napoli) Vanna LORENZONI (Cgil - Piemonte) Paolo NEROZZI (Funzione Pubblica) Claudio SABATTINI (Fiom) Conclude: SERGIO COFFERATI (Segretario Generale Cgil)

PARCHI PARCHI RIVISTA DEL COORDINAMENTO PARCHI REGIONALI DOSSIER REGIONI I parchi del Sud Gli impegni del Coordinamento Sede: c/o Parco Naturale Migliarino-S. Rossore Via Aurelia Nord, 4 - 56100 PISA - Tel. 050/533700 Segreteria: tel. e fax 050/27187 http://www.Comunic.it/Parks.html